

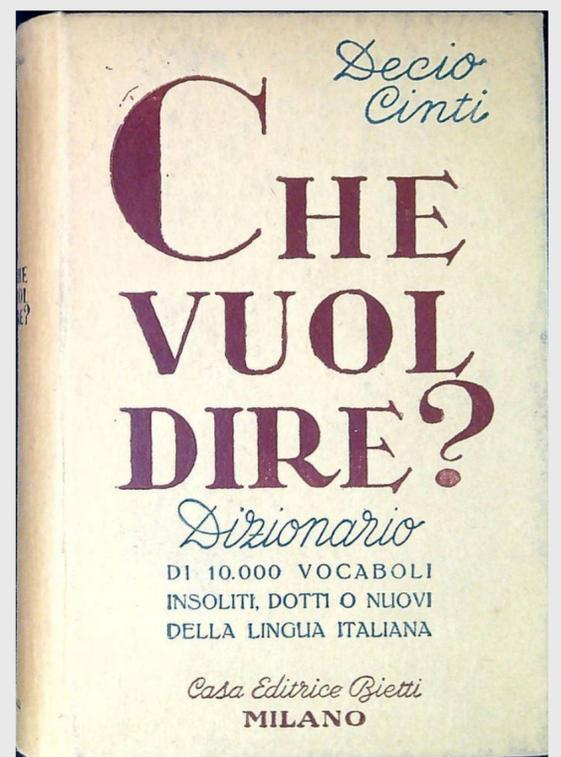


# Un esempio di lessicografia italiana “minore” della prima metà del Novecento: *Che vuol dire?* di Decio Cinti (1940)

Dr. Francesco Sestito (LEI)

GASTVORTRAG

Nel vastissimo e tuttora poco studiato panorama della lessicografia italiana della prima metà del Novecento si segnala la produzione di dizionari di “parole difficili”, che sembrano sovvenire a un’esigenza specifica dell’Italia del tempo: ampliare il vocabolario di un numero ormai non trascurabile di utenti, a parecchi decenni dall’unificazione nazionale e dall’introduzione dell’obbligo scolastico, alfabeti e italofofi, ma dalla padronanza lessicale limitata. Un esempio è *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana* di Decio Cinti (1940). L’autore, a lungo legato al movimento futurista, realizzò numerose traduzioni dal francese, nonché opere enciclopediche su vari argomenti, dalla storia politica alla mitologia, e come lessicografo acquisì una certa notorietà soprattutto per il dizionario dei sinonimi e dei contrari, ancora ristampato fino alla fine del Novecento.



*Che vuol dire?* si caratterizza come un’opera lessicografica minore, ma merita interesse da vari punti di vista: per la selezione del lemmario in generale (sono inclusi, quindi implicitamente considerati “difficili”, vari lessemi che all’inizio del XXI secolo appaiono consolidati nel lessico di base, come democrazia, nuziale, oasi, reazione, tutti di “alto uso” secondo il GRADIT di Tullio De Mauro), per i linguaggi settoriali rappresentati (particolarmente numerosi sono i lessemi relativi all’antichità classica, riflettendo anche l’orientamento culturale e scolastico dominante nell’Italia del tempo), per la struttura semantica e le definizioni, e infine per le note etimologiche, sempre presenti – con netto anticipo sui tempi rispetto ai normali dizionari dell’uso –, malgrado la scarsità di strumenti disponibili all’epoca.

15. November 2023

14:00 – 15:00 Uhr

Campus • C5.3 • 0.24